

Omeopati in questa vita

L'arrampicata sulle spalle del gigante

Negli ultimi decenni la Medicina Omeopatica non ha visto diminuire la sua forza attrattiva, né verso i Medici che vorrebbero praticarla, né verso i Pazienti che vorrebbero utilizzarla come terapia elettiva. Si assiste però a discrepanze vistose, persino paradossali. In molte zone d'Italia c'è una richiesta di omeopati che non viene soddisfatta, sostanzialmente ci sono più Pazienti che Terapeuti. Le leggi di mercato non sono l'unico fattore condizionante, ma è a dir poco strano che vengano clamorosamente contraddette. Per le informazioni di cui dispongo tale fenomeno a livello veterinario è, se possibile, ancora più accentuato. Alcuni seminari di colleghi importanti, italiani e stranieri, hanno un largo seguito di studenti, molti dei quali, però, stazionano ad libitum ai bordi della terapeutica, si cimentano solo in uscite estemporanee. L'Omeopatia, alla fine, viene utilizzata solo in una piccola percentuale della loro pratica terapeutica. Si scopre, in sostanza, una rilevante differenza fra frequentatori di corsi e praticanti. Eppure costoro sono Medici seriamente e profondamente motivati, che hanno studiato a lungo ed hanno seguito molti e molto importanti insegnanti. Perché non fanno il salto decisivo? Perché rimangono così in disparte? Quando lo si va a chiedere loro, in genere rispondono un po' dimessi: *Eh sì, lo so, ma è così difficile che non mi sento ancora in grado di tentare. È come se più studiassero, più la montagna si innalzasse, la vetta sembra sempre più distante. E l'Omeopatia vera, quella cioè praticata e non quella par-*

Negli ultimi decenni la Medicina Omeopatica non ha visto diminuire la sua forza attrattiva, né verso i Medici che vorrebbero praticarla, né verso i Pazienti che vorrebbero utilizzarla come terapia elettiva.

Si assiste però a discrepanze vistose, persino paradossali. L'Omeopatia vera, quella cioè praticata e non quella parlata, langue, deperisce, lasciando spazio ad Omeopatie spurie, apparentemente più abordabili, ben strutturate a livello d'immagine, così come non troppo consistenti nel terreno della prassi.

lata, langue, deperisce, lasciando spazio ad omeopatie spurie, apparentemente più abordabili, ben strutturate a livello d'immagine, così come non troppo consistenti nel terreno della prassi. Per spiegare il fenomeno entrano in scena alcune considerazioni: i tempi sono diversi e le persone sono diverse; noi della generazione precedente eravamo più motivati ed avevamo una carica ideale più forte; la preparazione medica attuale è molto più nozionistica ed alienante; ci sono rigidi protocolli terapeutici e rischi medico legali; sta accadendo la stessa cosa in tutt'Europa, dove le scuole di Omeopatia stanno chiudendo ... E magari ognuna di queste risposte ha la sua valenza, è ragionevole e giustifica gli eventi. E magari è vero che questo non è un periodo facile, ma rimane quell'esercito di colleghi-studenti che continuano a seguire, ad interessarsi, a dedicare tempo prezioso, e che non diventano mai Omeopati. Credo che qualche risposta diversa vada tentata.

In questo breve spazio non intendo affrontare esaustivamente un argomento così impegnativo ed importante, men-

che meno insegnare a chi ne sa più di me come impostare la propria didattica così da renderla più fruibile, magari lasciando lo studente un po' meno affascinato, ma senza la sgradevole sensazione che non potrà mai farcela ad arrivare lì, al livello che viene indicato. No, non intendo far questo, ma lanciare una provocazione sì, magari sufficiente a che qualcuno reagisca e quindi si generi un dibattito. Non sarà che abbiamo complicato un po' le cose? Non sarà che a forza di approfondire ci siamo avviluppati, che a forza di tentare di caratterizzarci abbiamo creato dei sentieri che risultano ai più poco percorribili? Invece di attingere alla Psicologia a volte siamo diventati psicologi, e poi antropologi, e anche botanici. A tratti filosofi, persino teologi. Da nanetto mi arrampico sulla schiena del gigante per vedere un po' meglio l'orizzonte - il gigante suppongo intuiate chi sia - e rifletto, mentre tento di mantenere un difficile equilibrio. Poi smetto di pensare e ammiro il gigante: ottimo medico, vero scienziato, divulgatore sintetico, terapeuta eccelso. Credo che deciderò semplicemente di imitarlo. Buona Estate.